

economiche, di cui la fisiocrazia era appunto l'espressione più organica ed originale.

È infatti precisamente verso la metà del secolo che si colloca l'inizio di una folta e rapida fioritura di interessi economici, manifestazione di una creatrice e pratica volontà di rinnovamento, dopo la fase di critica alle direttive del regno di Luigi XIV. Come scriveva Voltaire: « Vers 1750, la nation rassasiée de vers, de tragédies, de comédies, d'opéras, de romans, d'histoires romanesques, de réflexions morales plus romanesques encore, et de disputes théologiques sur la grâce et sur les convulsions, se mit à raisonner sur les blés »². L'arrivo inoltre a posti chiave dell'amministrazione statale di personalità particolarmente aperte e favorevoli ad incoraggiare — o per lo meno pronte a non ostacolare — una discussione pubblica sulle direttive di governo (si pensi a Malesherbers che proprio nel 1750 assunse la direzione della « Librairie » e a Vincent de Gournay nominato nel 1751 intendente del commercio), favorì la diffusione di una ricca letteratura economica, in cui l'analisi dell'agricoltura rivestì costantemente un ruolo di primo piano: « La folie de l'agriculture — si legge nella « Correspondance » di Grimm — ayant succédé à la folie de la géométrie, qui de son côté avait succédé à la folie du bel esprit, les livres qui paraissent tous les jours sur cette matière sont innombrables »³.

Nella prima metà degli anni Cinquanta videro perciò la luce i testi fondamentali del movimento agronomico, frutto di quella « agromanie »⁴, che costituisce la diretta anticipazione della fisiocrazia: nel 1750 Duhamel du Monceau pubblicò il suo *Traité de la culture des terres*, nel 1755 apparve una riedizione della *Maison rustique* di Liébaud (prima lettura agricola di Quesnay⁵), nel 1758 Pattullo diede alle stampe l'*Essai sur l'amélioration des terres*.

La pubblicazione del *Tableau économique*, che si inseriva in questo filone di studi, era perciò legata a tutta una serie di circostanze favorevoli. Proprio il 1758 infatti, se da un lato vedeva ormai consolidato questo movimento di opinione favorevole ad una trasformazione dell'agricoltura, dall'altro trovava il governo, indebolito dal peso della guerra, sensibile ad un progetto di riforma economica.

Abbiamo già accennato all'interesse con cui Quesnay seguiva ogni minima svolta della politica francese, interesse che del resto non era

2. F.-M. AROUET DE VOLTAIRE, *Dictionnaire philosophique*, t. II (art. *Blé ou bled*), in: *Oeuvres complètes*, Paris, Garnier, 1878, p. 11.

3. F.-M. GRIMM, « Correspondance », t. V, 15 maggio 1764, p. 508.

4. Ivi, 1° giugno 1762, p. 90.

5. Cfr. G. WEULERSSE, *Le mouvement physiocratique* cit., t. I, p. 30.